

**PALLUEL** combattendo un'opinione esposta dal deputato Ferraris, il quale divideva in due partiti la Savoia, uno del clero ed uno dei liberali, asserisce che in quel paese il clero è liberale. Parla quindi delle petizioni, e fa osservare su questo proposito esservene una coperta di 1200 firme e della provincia di Ciambèri, la quale è pur degna di qualche riguardo.

**CHENAL.** Ho dimenticato di rispondere a due obiezioni più volte ripetute in questo recinto: la prima si riferisce alla libertà d'insegnamento di cui godono le dame del Sacro Cuore agli Stati Uniti dell'America, donde si conchiude che noi dobbiamo tollerare presso noi quest'istituto. La parità di condizione non è punto esatta: oltrechè ne' precitati Stati gli abitanti sono protestanti, e che la democrazia quivi è dominante, è da osservare che i culti in quel paese non sono stipendiati dallo Stato. Le corporazioni religiose non vi hanno alcuna esistenza legale, e non sono che associazioni di semplici particolari. Le loro proprietà non possono dunque costituire delle manimorte, poichè la loro trasmissione ha luogo come per tutti gli altri beni, o *ab intestato* all'erede più vicino, o per mezzo di testamento. Pesano su loro i diritti del fisco come su tutti gli altri.

Tali aggregazioni religiose non compongono adunque che semplici associazioni d'individui, che non si possono impedire perchè non hanno più il carattere che noi riconosciamo loro nel nostro Stato.

Debbo ora toccare alla questione dell'inchiesta a farsi dai commissari della Camera, inchiesta che si vorrebbe estendere in modo indefinito. Le costituzioni sarde ancora in vigore risolvono la questione e statuiscano che basta sopra un negozio di sentire soltanto alcuni testimoni, allorchè questi, interrogandoli, rispondano in un modo uniforme. Se per mantenere l'istituto di quelle dame non si è dato ad intendere alle popolazioni che oltre all'istituto delle gesuitesse, quelli di tutti gli altri ordini religiosi erano pure in ballo, ciò basterà per decidere legalmente ogni investigazione, per provare che tutte quelle petizioni di cui si è menato tanto rumore, sono in certo modo straniere alla vera questione.

(*Conc., Op. e Risorg.*)

**SINEO** rettifica l'asserzione di Palluel, dicendo che anche nella Savoia propria, una gran parte delle petizioni concerne soltanto le libertà comunali, oppure contiene proteste contro la supposta assoluta abolizione di tutti gli ordini religiosi, senza accennare specialmente a quello delle dame del Sacro Cuore.

Ricorda che la Commissione d'inchiesta fu creata per esaminare l'opportunità degli straordinari provvedimenti di polizia proposti dal deputato Gioia. Essersi dalla Commissione d'inchiesta prese a considerare le petizioni sotto quest'aspetto; avere per contro la Commissione pella legge Bixio riconosciuto che le petizioni erano estranee al suo oggetto, appunto pel motivo più volte ripetuto da vari fra i preopinanti, che si tratti cioè dell'abolizione generale di quell'ordine in tutto lo Stato, non già d'un provvedimento speciale pella città di Ciambèri.

Sostiene che appunto il miglior modo di contentare i concittadini della Savoia è quello di dare repulsa a qualunque eccezione con cui si vogliano colpire quelle provincie. Bisogna, dic'egli, chiamare quei nostri fratelli a godere ampiamente di tutti i benefizi delle nostre istituzioni. Si è detto da taluni fra i preopinanti che in Savoia tutti avessero accolto con entusiasmo il nostro Statuto. Io posso affermare il contrario (*Rumori*). Sì, signori, io posso affermare il contrario, e non parlo qui dei retrogradi, di quelli che sono profonda-

mente avversi al sistema liberale. Parlo anzi degli amici della libertà e dell'indipendenza, molti dei quali rifiutavano di prestar fede alla solidità delle nostre nuove istituzioni. Alle speranze che loro si volevano ispirare opponevano i frequenti disinganni da essi sofferti nello spazio di più di 30 anni. Parecchi, invitati a festeggiare il nostro Statuto negli 8 di febbraio, rispondevano in questi termini: *La Constitution du Piémont ce n'est pas la bonne*. Ebbene, o signori, tocca a noi il dimostrare ai Savoia che la nostra Costituzione è veramente la buona, ch'essa guarentisce pienamente la libertà dei popoli chiamati a goderla, ch'essa vale a liberarli da qualunque pernicioso influenza e da qualunque tirannide sì civile che religiosa. (*Conc. e Risorg.*)

**IL PRESIDENTE** pone ai voti l'emendamento del deputato Palluel.

(È rigettato alla quasi unanimità).

(Solo sette savoiardi votarono in favore). (*Conc.*)

**TURI** presenta un emendamento che consiste nel togliere all'articolo della Commissione la clausola che riguarda gli Oblati di San Carlo e di Maria Santissima, perchè, egli dice, detti Oblati, lontani dall'appartenere alla clientela gesuitica, non si occupano per nulla di affari politici, ed hanno per unica occupazione di porgere aiuto ai parroci nel loro ministero. Aggiunge che esistono stabilimenti dei medesimi anche in Milano ed altre città della Lombardia, dove sono estremamente benemeriti, e niuno mai pensò ad espellerli; e che infine non sono essi una congregazione, ma solo particolari istituti in ciascuna diocesi, i quali non hanno alcuna relazione cogli altri simili che fossero nelle altre, e dove esistono, vi stanno sotto l'unica dipendenza del vescovo. Non parergli perciò giusto d'involgere i detti Oblati in una medesima proscrizione coi gesuiti coi quali nulla hanno che fare.

(*Cost. Sub.*)

**MICHELINI G. B.** Io ho deposto sul tavolo del presidente un emendamento precisamente nel senso del preopinante; ma prima che si passi alla discussione sull'emendamento, io desidererei ricevere alcuni schiarimenti dal relatore della Commissione. Gli domanderò adunque:

1.° Se veramente la Commissione sia certa che esista negli Stati una corporazione denominata *Oblati di San Carlo e Maria Santissima*.

Le ragioni di dubitare sono:

1.° Che ho sempre udito parlare di Oblati di San Carlo, di Oblati di Maria, non mai d'una corporazione che porti i due nomi insieme;

2.° Che negli elenchi delle corporazioni religiose dello Stato si trovano indicate come due corporazioni distinte;

3.° Che gli Oblati di San Carlo, fondati dal santo arcivescovo di cui portano il nome, esistono da lungo tempo nella diocesi di Novara, e come ordine antico, non appare che abbia, dopo il 1814, presentati li suoi statuti alla sanzione sovrana, e non sono stabiliti in Torino, ma a Novara, Varallo e Vercelli;

4.° Che, al contrario, gli Oblati di Maria, istituiti con Breve pontificio del 1.° settembre 1826, sotto quella denominazione, vennero ammessi in questi Stati in virtù di Biglietto regio 9 giugno 1827, col quale venne permesso al Senato di Torino di dare l'*exequatur* ai loro statuti sotto certe restrizioni indicate nel detto sovrano provvedimento, e si stabilirono prima soltanto in Pinerolo, poi anche a Torino e Nizza.

Ora la Commissione, dato per vero che siano due corporazioni e non una sola, quale delle due ha ella inteso sopprimere? Ha ella inteso sopprimerle entrambe?